



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV Legislatura - Anno 2011

Disegni di legge e relazioni

N. 40

DISEGNO DI LEGGE

RAPPRESENTANZA DEL GRUPPO LINGUISTICO LADINO  
FRA I SEGRETARI QUESTORI

PRESENTATO  
DALLA CONSIGLIERA REGIONALE CATERINA DOMINICI

IN DATA 14 OTTOBRE 2011

## Relazione

La legge regionale n. 3 - 14 aprile 2011 sopprime di fatto il diritto del gruppo linguistico ladino di avere un proprio rappresentante in seno al collegio dei Segretari questori. Questo diritto da una parte è la derivazione di un principio costituzionale, e dall'altro è un essenziale fattore di equilibrio nei rapporti costituzionali fra i tre gruppi linguistici e quindi limite alla potestà legislativa sia della Regione che dello stesso Stato a sensi dell'articolo 4 dello Statuto.

L'articolo in questione consente però che qualora ci sia il consenso del Gruppo Linguistico maggiore, cui spetterebbe la nomina pro tempore del Presidente, possa essere eletto alla Presidenza anche un Consigliere appartenente al Gruppo Linguistico Ladino.

Deve essere garantita, come prevedeva la legge di 60 anni fa, 1952, la rappresentanza nel collegio dei Segretari Questori di tutti e tre i Gruppi Linguistici, in forza del principio statutario della pari dignità degli appartenenti a ciascuno dei tre gruppi ed del conseguente diritto di ciascuno di essi ad essere rappresentato all'interno degli organi collegiali delle istituzioni autonomistiche.

Le funzioni dei Segretari Questori sono determinate dal regolamento interno del Consiglio regionale previsto da uno specifico articolo (l'articolo 31 dello Statuto speciale) che per unanime parere della dottrina assurge al ruolo di fonte normativa di rango costituzionale esclusiva ed autonoma rispetto alla legge regionale. Quale rilevanza esso abbia anche in materia di rapporti fra gruppi linguistici, emerge dallo stesso testo costituzionale dello Statuto il quale al secondo comma dell'articolo 31 recita: "il regolamento interno stabilisce anche le norme per determinare la appartenenza dei consiglieri ai gruppi linguistici."

Ora, le attribuzioni dei Segretari Questori quali vengono fissate dal regolamento, in particolare dall'articolo 4, sono di assoluta preminenza in relazione alla complessa attività di varia natura che la Assemblea legislativa deve svolgere. Basterà riportarne il testo: "I Segretari Questori sovrintendono alla redazione del processo verbale delle sedute pubbliche e redigono quello delle sedute riservate, tengono nota dei Consiglieri iscritti a parlare, danno lettura dei processi verbali, delle proposte e dei documenti, tengono nota delle deliberazioni, fanno appello nominale, accertano il risultato delle votazioni, vigilano sulla fedeltà del resoconto stenografico e coadiuvano in genere il Presidente per il regolare andamento dei lavori del Consiglio. Essi, inoltre, secondo le disposizioni del Presidente, sovrintendono al cerimoniale, alla polizia ed ai servizi interni del Consiglio."

È da aggiungere che costituendo essi la metà dell'ufficio di presidenza (gli altri membri sono il Presidente e i due Vicepresidenti.) essi hanno un peso decisivo nella approvazione dei bilanci, nella approvazione di regolamenti e in qualsiasi altra questione rilevante che riguardi la vita del Consiglio.

Il loro specifico ruolo di custodi e accertatori della regolarità e legittimità delle votazioni emerge ancor più quando queste assumono una importanza nevralgica nella vita della Istituzione. Si pensi al provvedimento per la modifica dello Statuto o alle votazioni che precedono la impugnazione di leggi regionali avanti la Corte Costituzionale per lesione, a sensi dell'articolo 56 dello Statuto, della parità dei diritti fra i cittadini dei diversi gruppi linguistici o delle caratteristiche etniche e culturali dei gruppi stessi. Cosa di grande rilevanza per un gruppo linguistico minoritario e sempre in lotta per difendere il suo ruolo, come quello ladino.

Nonostante la pluralità dei compiti di amministrazione attiva, quello prevalente del Segretario Questore, è ruolo di garanzia riguardo la corrispondenza fra la reale espressione della volontà della Assemblea e la sua formale manifestazione, e alla tutela dei diritti e degli interessi del gruppo linguistico ladino.

Un ruolo notarile anche, ma rapportato ad atti politici di natura apicale.

E questo ruolo di garanzia si inquadra nella logica che ispira le norme dello Statuto a tutela del gruppo, dei ladini della Regione. Esistono precise norme statutarie e dei decreti legislativi di attuazione a tutela non solo della parità dei diritti degli appartenenti al gruppo linguistico ladino in Regione e nelle due Province ma anche della garanzia del loro sviluppo culturale, economico e sociale.

Questo significa diritto di rappresentanza dei gruppi linguistici minoritari negli organi degli enti locali a sensi degli articoli 61 e 62 dello Statuto, ed altre norme, anche di attuazione, e una serie di garanzie di carattere giurisdizionale del tutto atipiche rispetto all'ordinamento giuridico italiano.

Però la principale istanza di garanzia delle minoranze ladine sono le assemblee legislative, sia per quanto riguarda i contenuti della legislazione anche nei loro riguardi, sia per quanto riguarda la tutela specifica, anche in sede giurisdizionale, della loro identità. Il diritto di rappresentanza nelle assemblee legislative

regionale e provinciale era stato garantito. Esiste in Consiglio regionale un gruppo linguistico ladino, regolarmente costituito, composto da rappresentanti delle due Province.

Come già accennato, competono ai consiglieri regionali ladini tutti i poteri di iniziativa legislativa di controllo politico, di espressione di opinioni e di indirizzi politici propri della assemblea legislativa, ma anche garanzie specifiche a ristoro della loro condizione minoritaria.

Da quanto finora rilevato, emerge che le assemblee legislative (nella specie quella regionale), costituiscono il presidio centrale della tutela della minoranza nel Trentino Alto Adige, e che la sua partecipazione agli organi direttivi della stessa costituisce la concreta garanzia della sua vigile e attiva presenza nel concreto esplicarsi della attività politica e di alta amministrazione di questo organo.

Pertanto la estromissione del gruppo ladino dal collegio dei Segretari Questori del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige, costituisce un vulnus agli assetti costituzionali dell'autonomia speciale.

Né tale conclusione può essere inficiata dal fatto che il terzo comma dell'articolo 30 dello Statuto stabilisce, anche se con una dizione meno esplicita della norma che garantisce la presenza del Segretario Questore ladino, che anche dei due vicepresidenti deve appartenere a questo gruppo.

Si è parlato di sovra rappresentazione del gruppo ladino nell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Ma tale rilievo non ha fondamento.

Si rileva che questa presenza è un dato costituzionale consolidato da decenni ed è nel contempo la risultante di una strategia di ordine costituzionale sulla quale i partiti autonomistici locali, i maggiori partiti nazionali, i governi e le associazioni culturali e linguistiche dei nostri territori, sono confluiti nel corso di un lungo e travagliato processo.

A conclusione di esso, si è riconosciuto al terzo e minoritario gruppo linguistico della Regione, quello che rappresenta le popolazioni originarie insediate nelle due province, un ruolo connettivo essenziale per tenuta complessiva delle istituzioni autonomistiche e per la convivenza delle popolazioni delle tre etnie, che ne è il presupposto.

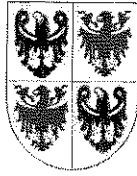
Questo duplice riconoscimento trova ulteriore giustificazione nella esigenza di dare espressione alle diversità linguistiche e culturali che contraddistinguono ciascuna delle popolazioni ladine

Art. 1

*(Rappresentanza del gruppo linguistico ladino fra i Segretari questori)*

1. Il comma 1 dell'articolo 9 della legge regionale 20 agosto 1952, n. 25, modificato dall'articolo 4 della legge regionale 23 luglio 1973, n. 10 e da ultimo sostituito dall'articolo 2 della legge regionale 14 aprile 2011, n. 3 è sostituito dal seguente:

“1. Il Consiglio regionale elegge successivamente i tre Segretari questori, scelti fra gruppi linguistici diversi.”.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode - Jahr 2011

Gesetzentwürfe und Berichte

**Nr. 40**

GESETZENTWURF

DIE VERTRETUNG DER LADINER IM RAHMEN DER PRÄSIDIALSEKRETÄRE

EINGEBRACHT

AM 14. OKTOBER 2011

VON DER REGIONALRATSABGEORDNETEN DOMINICI

## Bericht

Das Regionalgesetz Nr. 3 vom 14. April 2011 schafft das Recht der Ladiner, unter den drei Präsidialsekretären vertreten zu sein, in der Tat ab. Dieses Recht leitet sich jedoch einerseits aus einem Verfassungsgrundsatz ab und stellt andererseits einen grundlegenden Faktor für die verfassungsrechtlichen Beziehungen unter den drei Sprachgruppen dar, so dass in diesem Punkt die Gesetzgebungsbefugnis sowohl der Region als auch des Staates im Sinne des Art. 4 des Statuts eingeschränkt ist.

Der diesen Bereich regelnde Artikel des Autonomiestatuts sieht vor, dass mit der Zustimmung der stärksten Sprachgruppe, welcher die Ernennung des Präsidenten zusteht, auch ein Abgeordneter der ladinischen Sprachgruppe zum Präsidenten gewählt werden kann.

So wie das Gesetz bereits vor 60 Jahren - also schon 1952 - gewährleistete, muss im Rahmen der Präsidialsekretäre die Vertretung aller drei Sprachgruppen garantiert werden und zwar dank des im Statut festgeschriebenen Grundsatzes der gleichen Würde aller drei Sprachgruppen und des daraus resultierenden Rechtes, in den Kollegialorganen der Institutionen vertreten zu sein.

Die Aufgaben der Präsidialsekretäre sind in der laut Art. 31 des Autonomiestatuts vorgeschriebenen Geschäftsordnung des Regionalrates geregelt, wobei das Statut laut unangefochtener Ansicht der Rechtslehre gegenüber dem Regionalgesetz den Rang einer ausschließlichen und autonomen Verfassungsbestimmung einnimmt. Welche Bedeutung der Geschäftsordnung auch im Zusammenhang mit der Regelung der Beziehungen zwischen den Sprachgruppen zukommt, geht aus dem der Verfassung gleichgestellten Text des Autonomiestatuts hervor, der in Absatz 2 des Art. 31 Folgendes beinhaltet: „Die Geschäftsordnung enthält auch die Vorschriften zur Bestimmung der Sprachgruppenzugehörigkeit der Abgeordneten.“

Die Aufgaben der Präsidialsekretäre, die im Besonderen im Art. 4 der Geschäftsordnung festgeschrieben sind, sind im Zusammenhang mit der komplexen Tätigkeit, welche die gesetzgebende Versammlung abwickelt, von vorrangiger Bedeutung. An dieser Stelle wird es als angemessen erachtet, den Wortlaut des genannten Artikels anzuführen: „Die Präsidialsekretäre überwachen die Abfassung des Protokolls der öffentlichen Sitzungen und erstellen die Protokolle der nicht öffentlichen Sitzungen; sie vermerken die Wortmeldungen, verlesen die Protokolle, Vorschläge und Dokumente, vermerken die Beschlüsse, besorgen den Namensaufruf, stellen das Ergebnis der Abstimmungen fest, überwachen die getreue Wiedergabe des stenographischen Berichtes und unterstützen im Allgemeinen den Präsidenten bei der ordnungsgemäßen Abwicklung der Arbeiten des Rates. Auf Grund der Anordnungen des Präsidenten führen sie außerdem die Oberaufsicht über das Zeremoniell, den Ordnungsdienst und die Innendienste des Regionalrats.“

Hinzugefügt werden muss, dass die Präsidialsekretäre die Hälfte der Präsidiumsmitglieder stellen (die anderen Mitglieder sind der Präsident sowie die beiden Vizepräsidenten) und ihre Haltung somit für die Genehmigung der Haushaltsvoranschläge, der Verordnungen sowie jeder weiteren, die Tätigkeit des Regionalrates betreffenden Frage ausschlaggebend ist.

Deren besondere Funktion, nämlich die Korrektheit und Gesetzesmäßigkeit der Abstimmungen zu überprüfen und darüber zu wachen, zeigt auf, welche wichtige Rolle ihnen innerhalb der Institutionen zukommt. Man denke etwa an das Verfahren für die Abänderung des Statuts oder die Abstimmungen, welche die Anfechtung der Regionalgesetze vor dem Verfassungsgericht wegen Verletzung der Gleichheit der Rechte zwischen den Bürgern verschiedener Sprachgruppen oder der volklichen und kulturellen Eigenart der Sprachgruppen im Sinne des Art. 56 des Autonomiestatuts betreffen. Dies ist für eine Minderheitensprachgruppe wie die Ladinische, die stets kämpfen muss, um ihre Rolle zu verteidigen, von entscheidender Bedeutung.

Unter der Vielzahl der Aufgaben der aktiven Verwaltung besteht die wichtigste Aufgabe des Präsidialsekretärs in seiner Garantiefunktion, sprich die Übereinstimmung zwischen dem tatsächlichen und formellen Willensausdruck der Versammlung zum Schutze der Rechte und der Interessen der ladinischen Sprachgruppe zu gewährleisten.

Es handelt sich also um die Funktion eines Notars für politisch hochrangige Akte.

Und diese Garantiefunktion reiht sich in die Logik ein, welche den Bestimmungen des Autonomiestatuts zum Schutz der Ladinier in der Region zugrunde liegt. Das Autonomiestatut und die Durchführungsbestimmungen zu dessen Umsetzung enthalten präzise Bestimmungen nicht nur zum Schutz der Gleichheit der Rechte der der ladinischen Sprachgruppe angehörenden Personen in der Region und in den beiden Provinzen, sondern auch zur Gewährleistung der kulturellen, wirtschaftlichen und sozialen Entwicklung der genannten Minderheit.

Dies bedeutet Vertretungsrecht der Minderheitensprachgruppen in den Organen der örtlichen Körperschaften im Sinne der Art. 61 und 62 des Autonomiestatuts und anderer Bestimmungen, auch Durchführungsbestimmungen, sowie eine Reihe von Garantien rechtsprechender Natur, die im Vergleich zur italienischen Rechtsordnung völlig atypisch sind.

Doch die wichtigste Garantieinstanz der ladinischen Minderheit sind die gesetzgebenden Versammlungen, sowohl was den Inhalt der sie betreffenden Gesetzesbestimmungen anbelangt als auch was den besonderen Schutz, auch auf dem Rechtswege, ihrer Identität betrifft. Das Vertretungsrecht in den gesetzgebenden Versammlungen der Region und der Provinzen ist gewährleistet worden. Im Regionalrat gibt es eine rechtmäßig gebildete ladinische Sprachgruppe, die sich aus Vertretern beider Provinzen zusammensetzt.

Wie bereits weiter oben angeführt, steht den ladinischen Regionalratsabgeordneten die Gesetzesinitiative, die politische Kontrollfunktion sowie das Recht zu, ihre Meinung sowie politische Ausrichtung darzulegen, sie verfügen jedoch auch über besondere Garantien zum Schutz ihres Minderheitenstatus.

Aus den oben dargelegten Erwägungen geht klar hervor, dass die gesetzgebenden Versammlungen (im vorliegenden Fall der Regionalrat) den zentralen Ort für den Schutz der Minderheit in Trentino-Südtirol darstellen und dass ihr Mitwirken innerhalb der dort eingesetzten leitenden Organe die konkrete Gewähr für eine wachsame und aktive Teilnahme an der politischen Tätigkeit und Verwaltung des genannten Organs darstellt.

Der Ausschluss der ladinischen Sprachgruppe vom Kollegium der Präsidialsekretäre des Regionalrates von Trentino-Südtirol kommt einer Verletzung des verfassungsmäßigen Aufbaus der Sonderautonomie gleich.

Diese Schlussfolgerung wird auch nicht durch den Absatz 3 des Art. 30 des Autonomiestatuts entkräftet, der – wenngleich mit einer weit weniger klaren Formulierung als jener, welcher die Präsenz des ladinischen Präsidialsekretärs gewährleistet – festschreibt, dass auch einer der beiden Vizepräsidenten des Regionalrates der ladinischen Sprachgruppe angehören muss.

Es ist auch von einer Übervertretung der ladinischen Sprachgruppe im Präsidium des Regionalrates gesprochen worden, doch dieser Einwand entbehrt jeglicher Grundlage.

Vielmehr soll darauf hingewiesen werden, dass sich die ladinische Vertretung seit Jahrzehnten konsolidiert hat und gleichzeitig das Ergebnis einer verfassungsrechtlichen Ausrichtung darstellt, auf die sich die örtlichen autonomistischen Parteien, die größten Parteien auf gesamtstaatlicher Ebene und die kulturellen und sprachlichen Vereinigungen unserer Gebiete im Laufe eines langen und mühseligen Prozesses geeinigt haben.

Daraus folgt, dass der dritten und kleinsten in der Region bestehenden Sprachgruppe, nämlich jener, welche die ursprünglich in den beiden Provinzen angesiedelte Bevölkerung umfasst, eine Bindefunktion innerhalb des Gesamtgefüges der autonomistischen Institutionen und für das Zusammenleben der drei Sprachgruppen, das ja Grundvoraussetzung für die Autonomie ist, zuerkannt worden ist.

Die zweifache Anerkennung wird zudem durch die Tatsache gerechtfertigt, dass es notwendig ist, den sprachlichen und kulturellen Unterschieden, die innerhalb der ladinischen Volksgruppe bestehen, Ausdruck zu verleihen.

## Gesetzentwurf

### Art. 1

*(Die Vertretung der Ladiner im Rahmen der Präsidialsekretäre)*

1. Absatz 1 des Artikels 9 des Regionalgesetzes Nr. 25 vom 20. August 1952, abgeändert durch Artikel 4 des Regionalgesetzes Nr. 10 vom 23. Juli 1973 und zuletzt ersetzt durch Artikel 2 des Regionalgesetzes Nr. 3 vom 14. April 2011 wird wie folgt ersetzt:  
„1. Hierauf wählt der Regionalrat die drei Präsidialsekretäre, welche aus verschiedenen Sprachgruppen zu bestellen sind.“.